16.

FILM SU MATTEI

Mi è richiesto presso il Produttore cinematografico, il regista e l'autore di ottenere il rispetto della verità storica — richiamo sincero ho l'onore mostrarvi.

ing Giagrafacia
Largo Fornaio 4
83-15-058

Regista

— Rosi Franc.

1 V. Sonnino 85-30-75

22/c V. Giardinetti 267-02-18

36 V. Gregoriana 679-17-42

85 V. Casoria 615-03-65

— Giornalista: Flaviano Bozzicchi

Ferdinando Minuniglio
Padova

Produttore

VIDES CINEMATOGRAFICA s.a.s
di Franco Cristaldi

P.za Pitagora 87-03-55
87-36-90

V. Maugeri 33 87-74-56
87-74-57

- il mito del Milanese è
un bluff di Mus-
- solino di ~~Carriaga~~ Carriago
Ruggieri *
- 15 anni di ricerche hanno
individuato nella Valle Padana
la provenienza di Mito
- relazione dell'ing Ferrari
(e altri tecnici) ex Pres. del
l'Egip.

* Carriana
(Mantova)

21 Marzo 972

Ing. Alfredo GIARRATANA
Largo Forano 4
00199 ROMA

Caro Ingegnere

La ringrazio sentitamente dell'invio della collana dei Suoi articoli " attorno al caso Mattei "" .

Solo Lei con la Sua profonda conoscenza della materia Petrolio e con la conoscenza diretta delle sue vicende , poteva fornire tale ampia documentazione per riportare l'opera svolta dal Mattei nei suoi giusti limiti .

In quanto al " Metano " avrei tenuto che quella stupida, falsa partigiana affermazione del regista "" il metano è un bleuff di Mussolini "" fosse stata smentita in termini decisi , mettendo in più chiaro rilievo i grandiosi risultati raggiunti dall'Ente di Stato da Lui creato , in piena collaborazione con l'industria privata .

Ma capisco perfettamente che Ella non ha voluto dare adito a discussioni .

Ma tali risultati tenuti nascosti dal Mattei per servirsi di quelle enormi risorse come casseforti per i suoi mirabolanti disegni , costituiranno sempre uno dei grandi meriti di Mussolini e di Gai per avere saputo sfruttare , pure in mezzo alle enormi difficoltà della guerra , una ricchezza del sottosuolo nazionale : uno dei grandi meriti della tanto diffamata ma benedetta autarchia .

In ogni modo caro ingegnere grazie e auguri di sempre buona salute

18/2/72

Caro Goi

Questa nota dice poco o niente.
Ho visto il film e sto preparando un lavoro più grosso, per smascherare le furbizie del film che sono poi le falsità di Mattei

Cordialmente

Giuliana

21/2 telefonata all'ing. "
ha già scritto e mi manderà

ASSR

Note nazionali

"IL CASO MATTEI"

Questo film sta facendo il giro dei cinematografi. E' un caso pietoso per l'intelligenza degli italiani che dopo aver vissuto il caso del bandito Giuliano di Montelepre, messo in film dallo stesso regista, vede oggi trattato come "personaggio" da cinematografo Enrico Mattei. Naturalmente noi non crediamo di giudicare il nuovo lavoro di Rosi alla stregua di un critico di quest'arte. Riconosciamo al regista di saper fare il suo mestiere e di aver trovato un attore anch'esso abile sul set. A noi interessa come si è trattato Enrico Mattei, e interessa un fatto preciso: se anche la folla ha accettato il film (più per curiosità che per comprensione) chi ha conosciuto il vero protagonista, ossia l'uomo Mattei, ne è rimasto molto male. E questo vuol dire che nel film vi è più falso che realtà, più caricatura che umanità, più forzatura che rappresentazione. Prevale insomma una tesi a soggetto, una tendenziosità ideologica, invece del tentativo di ricordare Enrico Mattei per quello che è stato. Del resto il punto di partenza è già falso, ossia quello di trovare il mordente drammatico nella tragica morte, come un attentato, smentito da indagini profonde come il caso richiedeva. Ma è strano che nessuno abbia rilevato il fatto che l'attentato sarebbe avvenuto quando i contrasti coi concorrenti del mondo petrolifero creati da Enrico Mattei con le sue iniziative, si erano quasi del tutto sopiti. Nel 1961 egli era già sulla strada della "riconciliazione" con l'occidente petrolifero, strada che fu seguita dal suo successore. Perciò l'idea dell'attentato riferita alle condizioni del 1961 non ha nessun valore, neppure in ipotesi.
Da questo episodio finale che falsa l'arrivo, il Rosi torna indietro, rifacendo una storia che sotto sotto avvalori la tragica fine.
Ecco perchè l'uomo e la sua opera, nel dramma cinematografico, risultano deformati. C'è stato altri che ha tentato il soggetto e vi è riuscito, ma con maggior senso del suo umano impegno: Paul H.Frankel in "Petrolio e potere". Di fronte alla tremenda difficoltà di definire comunque l'azione e il pensiero di Mattei, di natura complessa e spesso contradditoria, originale qualche volta fino all'anormalità, egli confessò di tracciare "il profilo di una situazione piuttosto che di un uomo" e ne trasse una narrazione di psicologia storica, da leggere e da meditare. Il Rosi invece ne ha fatto una successione di quadri che si affacciano alla visione d'improvviso, slegati, incongruenti, perchè non esiste un filo conduttore del film, non essendo esistito un filo conduttore nell'opera di Mattei, che risolveva volta per volta empiricamente i suoi problemi, ma soprattutto quelli dell'azienda che aveva creato. Certamente si trattò di un uomo veramente eccezionale, ma forse soffocato dallo stesso mito che gli è stato creato attorno. Anche "Il caso Mattei" entra nel mito, nella polemica politica agitata appassionatamente dall'uomo che ne volle conservare la testimonianza nei 36 volumi di "Stampa e oro nero", dei quali nessuno si ricorda più; mentre di lui rappresentano una memoria viva e indelebile Metanopoli, i "giganti" di Ravenna e di Gela. In una parola: l'ENI. Questo è reale e sempre valido, comunque realizzato. Il resto è mito da sagra popolare. (G)

Note internazionali

INTERSCAMBIO IDROCARBURI DELL'URSS - La Sojuzneftexport ha concluso le trattative con la società finlandese Neste Oy per la fornitura di gas naturale sovietico. Il contratto è stato stipulato per un periodo di 20 anni nel quadro dell'accordo intergovernativo firmato a Mosca nell'aprile 1971 dal ministro del Commercio estero dell'URSS Nikolaj Patolicev e da Olavi Mattila ministro della pianificazione, dello sviluppo e del commercio estero della Finlandia.
Conformemente al contratto, l'Unione sovietica realizzerà le forniture, a partire dal 1974, nei seguenti volumi: 1974:0,5 miliardi di metri cubi; 1975: 1 miliardo di metri cubi; 1976: 1,1 miliardi di metri cubi; 1977: 1,2 miliardi; 1978: 1,3 miliardi di metri cubi.
A partire dal 1979 verranno forniti alla Finlandia entro il termine del contratto, 1,4 miliardi di metri cubi di gas naturale l'anno. Il vice presidente della Sojuzneftexport, Yuri Baranovski, ha dichiarato che nel corso delle trattative è stata raggiunta un'intesa sulla possibilità di aumentare nell'ultimo periodo dell'accordo le forniture di metano sovietico fino a 3 miliardi di metri cubi/anno. La Finlandia pagherà il gas naturale con i tubi che si produrranno nello stabilimento metallurgico di Rautaruukki costruito con l'assistenza sovietica. Si ritiene che i volumi delle forniture ammonteranno a 60-70mila tonnellate l'anno.
Un'altra delegazione della Sojuznefteexport sovietica si è recata in Finlandia per trattare l'esportazione in questo paese di petrolio grezzo e prodotti petroliferi nel 1972. L'ente sovietico ha stipulato un accordo a lungo termine con la Neste Oy in base al quale dovrà fornire alla Finlandia negli anni 1971-75 grezzo per un importo di 500 milioni di rubli. Ciò rappresenta circa la quinta parte di tutto il volume del commercio finno-sovietico nel corrente quinquennio.
Nel corso delle attuali trattative le parti dovranno definire il volume delle forniture per il 1972 e raggiungere un accordo sui prezzi. Se tale accordo non verrà raggiunto, le trattative proseguiranno in un secondo tempo a Mosca. Ricordiamo che nel precedente accordo a lungo termine le forniture annuali alla Finlandia di grezzo furono così ripartite: 1966: 2,2 milioni di tonnellate; 1967: 2.6 milioni; 1968: 3,7 milioni; 1969: 3,7 milioni e 1970 ancora 3,7 milioni di tonnellate. Ma questi volumi furono superati. Lo scorso anno, ad esempio, le esportazioni sovietiche in Fin-

18 Febbraio 972

Mario TEDESCHI
" BORGHESE "
****

Caro Tedeschi

il Film " caso Mattei " che si sta proiettando in questi giorni qui a Roma con una grande affluenza di pubblico , e che esalta l'opera del Mattei come scopritore (nel 947) e creatore della industria del Metano , è un macroscopico falso storico in un problemtecnico nel quale ci sono montagne di documenti e migliaia di persone che testimoniano diversamente ?

L'Ente Naz. Metano , Ente di Stato creato nel 940 , e che chiamò a collaborare tutti i tecnici e Imprese private che si occupavano di Metano , nell'Aprile 945 aveva lasciato una produzione di oltre 70 milioni di mc. I30 miniere in piena attività , I48 Ditte distributrici e oltre 600 Km. di metanodotti costruiti e in esercizio nella Valle Padana , fra i quali l'anello di 20 Km. intorno a Milano con tutte le Stazioni di rifornimento .

Nel film si afferma che "" il mito del Metano è un bleuff di Mussolini "" !!

Venuto a conoscenza della preparazione del film , relazionai sia il Produttore che il Regista esponendo la verità storica : ma non ne hanno tenuto conto (te ne posso fare avere copia se credi) . Sarebbe possibile ristabilire questa verità sul Borghese nella apposita rubrica del Cinema ?

Attendo tuo cortese riscontro e ti saluto caramente

consegnata personalmente
da all'Affinò 18/2/72

DOTT. ING. COMM. MARIO GAI
ARCHITETTO
00186 ROMA
STUDIO AL PALAZZO BRANCACCIO
VIA MERULANA TELEF. 781.05,22

I7 Febbraio 972

Dr. Ing. Claudio BRUGNATELLI
Corso Mazzini I4
PAVIA

Egregio Ingegnere

Con un Film "" il caso Mattei "" che si proietta in questi giorni quì a Roma , si è voluto magnificare l'opera del Mattei come colui che nel 47 scoprì e lanciò l'industria del metano .

Venuto a conoscenza della preparazione di questo film , mi affrettai a far conoscere sia al produttore che al regista la verità costituita dalla azione che l'Ente Nazionale di Stato creato nel 940 aveva svolto fino al 45 : e lasciato ~~xxx~~ in tale anno una produzione di 75 milioni di mc , I30 miniere in attività ed oltre 600 Km. di metanodotti costruiti .

Non ne hanno tenuto alcun conto : e si afferma che "" il mito del metano è un bleuff di Mussolini "" /

Penso che quando il film sarà proiettato nella zona nella quale si svolse l'attività dell'Ente e se ne raccolsero i risultati , ci si domanderà come si possono creare tali falsi storici ! Credo che anche Lei abbia preso parte attiva allora alla produzione . Che ne pensa ? cosa consiglierebbe di fare?

Il mio cordiale saluto

Mario Gai

17 Febbraio 972

Dr. Ing. Claudio BRUGNATELLI
Corso Mazzini 14
PAVIA

Egregio Ingegnere

Con un Film "" il caso Mattei "" che si proietta in questi giorni qui a Roma , si è voluto magnificare l'opera del Mattei come colui che nel 47 scoprì e lanciò l'industria del metano .

Venuto a conoscenza della preparazione di questo film , mi affrettai a far conoscere sia al produttore che al regista la verità costituita dalla azione che l'Ente Nazionale di Stato creato nel 940 aveva svolto fino al 45 : e lasciato mak in tale anno una produzione di 75 milioni di mc , 130 miniere in attività ed oltre 600 Km. di metanodotti costruiti .

Non ne hanno tenuto alcun conto : e si afferma che "" il mito del metano è un bleuff di Mussolini "" /

Penso che quando il film sarà proiettato nella zona nella quale si svolse l'attività dell'Ente e se ne raccolsero i risultati , ci si domanderà come si possono creare tali falsi storici ! Credo che anche Lei abbia preso parte attiva allora alla produzione . Che ne pensa ? (sono consigliabile lo fare)

Il mio cordiale saluto

STUDIO
Dott.' Ing.' CLAUDIO BRUGNATELLI
PAVIA: CORSO MAZZINI N. 14
CORTEOLONA: PIAZZA ROMA

Telefoni { Pavia N. 21-37
Corteolona N. 6

Per Telegrammi: BRUGNATELLI - CORTEOLONA

21 febbraio 1947

Eg.Sig.
Dr.Ing.Comm.Mario Gai
Architetto
Palazzo Brancaccio
ROMA

Ho ricevuto il giorno 17 la vs/del 3 febbraio corr.colla quale mi comunicate la notizia del felice esito della decisione della Corte di Cassazione che ha annullato la sentenza di Padova.
Tale notizia io l'ho appresa dallo stesso vostro fratello al quale ho subito risposto e col quale mi incontrerò nella prossima settimana.
Comprendo il vostro stato d'animo per l'inerzia subìta. D'altra parte il vostro genere di lavoro anche quì da noi è in crisi e per quanto io abbia cercato presso miei amici per ottenere quanto già voi mi avete scritto, a nulla purtroppo sono riuscito.
State sicuro che se appena mi si presenterà qualche possibilità per lavori di architettura e di urbanistica sarà mio dovere di informarvi immediatamente e di fare il possibile per farvi avere il lavoro.
Nel ringraziarvi del pensiero gentile che avete avuto col comunicarmi la notizia, vi prego di gradire i miei più cordiali saluti.

STUDIO
Dott.' Ing.' CLAUDIO BRUGNATELLI
PAVIA: CORSO MAZZINI N. 14
CORTEOLONA: PIAZZA ROMA

Telefoni { Pavia N. 21-57
Corteolona N. 6

4 novembre 1946

All'Architetto
Dr.Ing.Comm.Mario Gai
Palazzo Brancaccio

ROMA

Ho ricevuto la sua lettera del 16 u.s. dalla quale ho appreso la grave situazione della sua famiglia.Penso però che questa sarà di breve durata poichè non è ammissibile che non venga fatta giustizia ad un gentiluomo.
Io per il momento sono molto impegnato negli acquedotti e negli impianti idraulici che rimasero in sospeso per l'inizio della guerra.
Nel campo edilizio io ho poca attività.Non ho mancato pertanto di far presente il suo nome presso qualche amico e le assicuro che sarò molto lieto se potrò giovarle nel senso che lei desidera.
Qui però nel campo dell'edilizia vi sono più parole che fatti.Si eseguiscono solamente dei lavori sovvenzionati dallo Stato.Quindi occorre avere un po' di pazienza,anzi io ritengo che forse a Roma nell'ambiente che a lei preme,vi sia molto più da fare che da noi.Comunque le ripeto,io vedrò di fare del mio meglio per venirle incontro specialmente per il ricordo e la deferenza per il di lei fratello così tanto sfortunato.
Mi dia sue notizie e intanto la prego di gradire i miei migliori e più cordiali saluti unitamente ai miei famigliari.

Ing. Brugnatelli

Per Telegrammi: BRUGNATELLI - CORTEOLONA

AMMINISTRAZIONE STIMAMIGLIO
PIAZZALE STANGA, 3 - TELEFONO 24.389
35100 P A D O V A

Padova 6 Agosto 1971

Preg.mo Sig.
Dott. Ing. MARIO GAI
Via Merulana - R o m a -

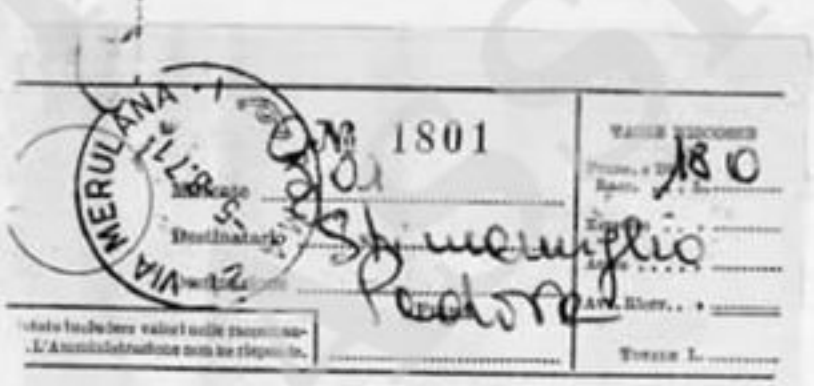
La Signora Stimamiglio ci ha fatto pervenire la Sua raccomandata del 4 Agosto corrente.

Purtroppo il Comm. Ferdinando Stimamiglio è repentinamente mancato il I° Febbraio 1969. E ci spiace dargliene notizia anche perché Egli che tanta parte prese alla scoperta e alla divulgazione del metano in Polesine e in Italia, avrebbe potuto ed in modo qualificante testimoniare dell'opera preziosa e realizzatrice svolta dal compianto Suo Fratello per l'organizzazione dell'Ente Nazionale Metano.

Gradisca i ns.migliori e più distinti saluti.

AMM.NE STIMAMIGLIO
Piazzale Stanga, 3 - Tel. 24.389
- PADOVA -

Stimamiglio



4 Agosto 97I

Sig. Ferdinando STIMAMIGLIO
via Obizzi 6
pl Stanga I
PADOVA

Egregio Sig. Stimamiglio

Ricordo che Ella fu uno degli industriali più vicino a mio fratello nel prestigioso periodo dell'Ente Nazionale Metano , dalla sua creazione Ottobre 940 al fatale 25 Aprile 945 : ed anzi anche prima nel periodo dei 4 Convegni Nazionali ;

Ente che sotto la Sua illuminata guida dette la più lampante dimostrazione dei felici risultati che si possono ottenere con una piena collaborazione fra l'Ente di Stato e l'Industria privata .

Stò cercando di rivalorizzare l'opera di Silvio Gai , misconosciuta dopo quella infausta data in cui il Mattei si impadronì dell'Ente e divenne per unanime riconoscimento lo scopritore del Metano e il creatore della Indistria della sua estrazione .

Gradirei molto se Ella volesse con i Suoi ricordi e documentazione contribuire a questa mia opera ; e indicarmi anche altri che potrebbero collaborare .

La ringrazio in anticipo .

Gradisca il mio saluto

2997

Mittente

Destinatario

Destinazione

FIRMA

Data ora valutaria e ... amministrazione non necessaria

2B0

Prot. n.

Bacc. n.

Arrivo

Avv. Ricevuto

2B0

Titolo

AVVISO

DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

di un (1) .....

N. 2957 fil. .....

spedit.. il 28 dall'Ufficio

di RA .....

indirizzat.. a .....

RIVISTA "FAMIGLIA

CRISTIANA" .....

V. CONCILIAZIONE 22 .....

ROMA

(1) Ricevuta o cartella di pagamento.
(2) Indirizzo del destinatario.

Mod. 23-i (Ediz. 1959)
(per l'interno)

(2) Al sig. Mario Gal

Mandaure 248

ROMA

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il sottoscritto .....

dichiara di aver $\frac{\textit{ricevuto}}{\textit{riscosso}}$ *quanto retroindicato il* 10-8-71

Firma .....

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

.....

(1) Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore.

(810165) Rich. 14 del 1968 - I. P. S. - G. C. (455.000 Ll. da 50 carici

AVVISO

DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

di (1) .....

N. 7 di 31 .....

spedita il ..... dall'Ufficio

di .....

in lirizzat a .....

Franco Ratti

p.za Pitagora 9

Roma

(1) Barrata la parte - Cerco - Vaglia.
(2) Indirizzo del mittente.

MOD. 23-i (Feliz. 1909)
(per l'interno)

Francobollo rappresentante la tassa

(2) Al sig. Marco Ger

Via Flaminia 248

Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il sottoscritto .....

dichiara di aver $\frac{\textit{ricevuto}}{\textit{ritirato}}$ *quanto retroindicato il* .....

Firma .....

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o mittente

.....

(1) Bollo dell'Ufficio distributore o mittente.

ROMA CENTRO 4-8-71 CORRISP.

(8101053) Rich. 14 del 1968 - I. P. S. - G. C. (135.000 bl. da 30 carte)

AVVISO

DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

di un pacco

N. 1 di L. .....

spedit_ il ..... dall'Ufficio

di .....

indirizzat_ a .....

Francesco Bibalbi

Via Pilastro 2

Roma

(1) Ricevuta – Assicurata – Pacco – Vaglia.
(2) Indirizzo del mittente.

Mod. 23-i (Eliz. 1969)
(per l'interno)

Francobollo rappresentante la tassa

(*) Al Sig. Mario Sai

Mercatore 248

Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il sottoscritto .....

dichiara di aver ~~*ricevuto*~~ / ~~*riscosso*~~ *quanto retroindicato il* .....

Firma .....

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

.....

(1) Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore.

ROMA CENTRO (1) 14-8-71 CORRISP. P.T.

(810466) Mod. 14 del 1965 - I. P. S. - G. C. (425.000 bl. da 50 carte)

Mod. 22-O - C. 00806 (ricalco)

RICEVUTA

AMMINISTRAZIONE P. T.

Accettazione meccanica delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Franco Cristaldi

via Pzza Pitagora 9 n.

Località Roma CAP (00197)

Assegno L.

Mittente Ing. Mercolani

via Merulana n. 248

Località Roma ( )

(8601640) Roma, 1969 - I.P.S. - S.

Data	Serv. access.	N. Racc.	Tassa	Ufficio accettante
22 -3-971		9730	** 230	ROMA 4

1270

È vietato includere danaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

RACC. R.r. 3 Agosto 97I

- Dr. Franco CRISTALDI
Soc. VIDES CINEMATOGRAFICA
00I97 Piazza Pitagora 9
ROMA

- Regista Francesco ROSI
presso la VIDES CINEMATOGRAFICA

- Rivista "" FAMIGLIA CRISTIANA ""
Redazione romana
via della Conciliazione 22
00I93 ROMA

***

938 e l'ultimo nel 941 , tenuti al Politecnico della Università di Bologna , ai quali convennero da tutta Italia e anche dall'estero numerosissimi scienziati , geologi e tecnici di alto valore , e furono presentate e discusse centinaia di Relazioni (vedi nota in fondo) . Questi Convegni misero in evidenza la vastità del grande problema nazionale , e la necessità che lo Stato si facesse animatore e coordinatore della Industria privata , per sollevarla dalla sua fortissima di dover lavorare in condizioni di guerra .

Con questi compiti , e proposto dal Gai al Capo del Governo , nacque nell'Ottobre del 940 l'ENTE NAZIONALE METANO .

La sua opera svolta necessariamente nell'Italia centrale e massimamente nella Valle Padana , alla quale opera contribuirono con entusiasmo centinaia di industriali , tecnici e scienziati , che trovarono nell'Ente di Stato il coordinatore e il massimo aiuto nella loro difficile opera , è rappresentato da queste cifre :

produzione dell'Metano nel 940	mc.	34.503.428
" " " " 944	"	63.644.306
produzione ultima che tenendo conto delle produzioni nel 944 perdute per cause di guerra di mc. 11.633.034 , sarebbe stata nel 944 di	"	75.277.340

con 128 Miniere in esercizio e 148 Ditte distributrici : oltre a 600 (seicento) chilometri di Metanodotti in esercizio , costruiti dalle speciali Società create dall'Ente stesso e ad esso affiancate , e altri 277 chilometri di metanodotti progettati : oltre l'anello di 20 chilometri costruito intorno a Milano con le numerose Stazioni di rifornimento .

Tutta questa meravigliosa attività svolta dall'Ente in mezzo alle enormi difficoltà della guerra e ai bombardamenti che spesse volte distrussero opere , però immediatamente ricostruite , venne al 25 Aprile del 945 accaparrata dal Mattei , unitamente al suo enorme capitale .

Quindi asserire che il Mattei scoprì il Metano e creò l'Industria sella sua estrazione , è un falso storico .

Sulla attività dell'Ente nell'Archivio del Gai , esistono montagne di documenti : fra gli altri i rapporti sulla sua attività e la

produzione costantemente in aumento , presentati ogni semestre al Capo del Governo .

E' d'altra parte perfettamente giustificato che sulla opera svolta dal Gai , la maggioranza degli italiani siano rimasti all' oscuro , perchè Egli servì sempre l'Italia , sia in questo campo che in altri campi di interesse nazionale , senza mai sbandieramenti sul Suo nome e sulla Sua opera : risultati poi volutamente misconosciuti dopo il 25 Aprile quando alla autorità , subentrarono le condanne , il carcere, le spoliazioni e la miseria !

Invito quindi sia il Produttore che il Regista a tenere bene in conto nella trattazione del Film , della assoluta verità storica .

Unisco Opuscolo del Gai scritto nell'Aprile del 956 "" la verità sul Metano Italiano "" che maggiormente inquadra il problema e nel quale è riportato l'elenco degli intervenuti ai 4 Convegni Nazionali sul Metano e il Testo delle Relazioni presentate .

	aderenti	relazioni
I° Convegno	I50	22
2° "	509	6I
3° "	482	5I
4° "	556	57

Invito altresì la Redazione della "" Famiglia Cristiana "" che ha pubblicato informazioni parziali sulla vicenda del Metano , misconoscendo l'opera svolta dal Gai , a far seguito all'articolo citato all'inizio della presente , come doverosa rettifica per la memoria , il valore tecnico e il patriottismo di un Italiano che per primo operò a beneficio della nostra economia , in un campo prima pressocchè sconosciuto .

A COLLOQUIO CON FRANCESCO ROSI IL REGISTA CHE STA GIRANDO UN FILM SU ENRICO MATTEI

"HO SCELTO MATTEI PERCHÉ È UN SIMBOLO"

Secondo Rosi, per capire la storia del grande imprenditore, scomparso nove anni fa in un disastro aereo, bisogna riandare alle sue povere origini. Il nazionalismo di Mattei, un po' sentimentale e un po' populista, fece scattare la molla del suo genio e gli diede il gusto della lotta e del successo. Il film, di cui ancora non si conosce il titolo, avrà come protagonista Gianmaria Volonté.

di **FLORIDO BORZICCHI**

Enrico Mattei oggi avrebbe 65 anni. Nato ad Acqualagna (Pesaro), morì, cinquantaciennе, il 27 ottobre 1962, nel cielo di Bascapè, a 25 chilometri da Pavia, alle ore 18,58 di una giornata piovosa. Era a bordo di un bireattore « Morane-Saulnier » che aveva volato 230 ore solamente. Lo pilotava Irnerio Bertuzzi. Accanto a Mattei c'era, penna in mano, il giornalista McHale, capo della redazione romana di *Time-Life*, i due potenti settimanali americani. McHale stava scrivendo una serie di articoli sull'imprenditore italiano. Il « Morane-Saulnier » esplose in volo, o a terra, a contatto coi pioppi? L'agricoltore Mario Ronchi, testimone oculare, è convinto che il bireattore si incendiò nel cielo. C'era una bomba nell'aereo? Mattei morì assassinato o fu vittima di una disgrazia? Tutto è ancora un mistero. Fulvio Bellini e Alessandro Previdi, biografi del pesarese, hanno scritto un libro dal titolo « L'assassinio di Enrico Mattei ». Anche Italo Mattei, fratello di Enrico, ha sposato la tesi più tragica. Mattei non aveva figli. Lasciò la moglie austriaca Greta e il suo immenso impero, l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi): 50.000 maestranze, 1600 ingegneri, 400 geologi. Non aveva una casa (abitava all'albergo Eden, prima categoria, 150 stanze, in via Ludovisi, vi-

Foto in alto: una scena del film sulla vita di Enrico Mattei. Lo scomparso presidente dell'ENI (personificato dall'attore Gianmaria Volonté), accanto al primo pozzo di metano aperto in Val Padana. Sotto: il regista Francesco Rosi.

34 ALBERGO EDEN - 48-24-01 48-05-51 v. Ludovisi 49

chiso a via Veneto, a Roma: occupava la camera numero 501). Vestiva sempre di grigio, « Borsalino » in testa. Gli piaceva la pesca ed era innamorato delle mute, che andava a cercare, sivalosi alla nuoca e cappelloccio ben calcato in testa, nei torrenti alpini. Gli faceva compagnia, in questi scorribande montane, il giornalista omonimo, allora direttore de « La Nazione » di Firenze. Quella sera piovosa, a Bascapè, spariva una delle figure più discusse del mondo economico, non solo italiano. Se ne andava una certa Italia, l'Italietta del dopoguerra, che da povera cosa si stava avviando verso il miracolo degli anni sessanta. Moriva un uomo amato e temuto, odiato e combattuto, certo uno dei pochi italiani conosciuti all'estero. Su quest'uomo il regista Francesco Rosi, 48 anni, napoletano massiccio, sta girando un film. I soldi li ha messi il produttore Franco Cristaldi. L'attore Gianmaria Volonté (per il critico cinematografico di *Paris-Match* il maggiore attore d'Europa) sarà Mattei. La pellicola costerà ottocento milioni. Per portarlo a termine ci vorranno quattordici settimane.

È l'ottavo lavoro di Rosi. Nel '48 era assistente alla regia di Visconti che girava allora « La terra trema », un capolavoro. Esordì come regista con « La sfida », una indagine sulla camorra napoletana. L'ultimo suo film è stato « Uomini Contro », bene accolto dalla critica, freddamente dal pubblico. In mezzo « Le mani sulla città » e « Salvatore Giuliano ». Quest'ultimo è il suo fiore all'occhiello, la sua creatura prediletta. Nel corso della conversazione che abbiamo avuto con lui, lo nominerà molto spesso. Un film di Rosi è sempre un avvenimento. È un regista coraggioso. I suoi temi li prende sempre dalla vita.

Perché ha scelto il personaggio Mattei? « Perché è italiano — risponde Rosi — perché a me piace fare i film sull'Italia, perché non mi interessa fare dei film bastardi, nei quali si parli solamente inglese; voglio fare dei film che riguardino la storia del mio Paese, questo è il motivo per cui ho scelto questa storia ».

Il napoletano Rosi (« napoletano nonostante — dice — come la Loren, non napoletano siraccuno ») tutti quei « perché » li ha detti « perché » ed ha alzato il tono della voce nel pronunciare « bastardi ». Rosi è un personaggio « impegnato », come si dice ora e il suo cinema è serio. Niente pornografia. Nel film su Mattei (« il titolo è provvisorio, il titolo definitivo verrà cammin facendo ») ci sarà solo un personaggio femminile, la moglie del protagonista. Nei suoi film i personaggi femminili hanno occupato solamente qualche metro di pellicola. Soltanto nei « Magliari », storia di italiani all'estero, protagonista Sordi, c'era la bella Belinda Lee, morta in America, che si scopriva un po'. Ma il personaggio era uno dei capisaldi del film, non marginale.

Rosi non conobbe Mattei. Pensò di fare un film su di lui nel '64, a due anni dalla morte. « Ci ho rinunciato quasi subito a questa idea — dice — perché allora era prematuro, erano tipi di film che in quel momento il pubblico respingeva, sebbene io avessi fatto "Giuliano" e "Le mani sulla città" che sono un pochettino, stilisticamente, l'apertura di un certo tipo di discorso. Per quei tempi, insistere su un certo tipo di film poteva sembrare... poi invece un certo tipo di film che affronti certi problemi, che ripropongo certi personaggi della vita pubblica ha avuto più fortuna ».

« Mattei — seguita Rosi — aveva una personalità e una vivacità tali che gli consentirono di provocare un certo tipo di azione che, in un certo senso, ha modificato gli equilibri economici e vorrei dire certe strutture del Paese. Il passaggio dell'Italia da struttura agricola a struttura industriale indubbiamente deve a Mattei parecchio ».

Mattei personaggio italiano? Un tipo come Mattei poteva nascere solamente in Italia? « Io penso — risponde Rosi — che per capire Mattei bisogna risalire alle sue povere origini. Quel suo nazionalismo, quel suo sentimentalismo, quel suo pragmatismo, tre componenti che sono state la grande molla di Mattei imprenditore, derivano da una infanzia disagiata. Tutti o quasi tutti i grandi capitani d'industria italiani vengono da umili origini. Si vede che la miseria è una nostra "fortuna". In questo io penso che il personaggio sia profondamente italiano ».

Quattro lauree « honoris causa »

Mattei era nato povero. Il padre Antonio era sottufficiale dei carabinieri che per mandare avanti la numerosa famiglia (cinque figli e la moglie) divenne poi guardiacaccia e si trasferì a Matelica, in provincia di Macerata, che divenne così la patria adottiva di Mattei. Ma non poté studiare. Una volta celebre accolse con gioia le quattro lauree « honoris causa », conferitegli dalle università di Torino, Camerino, Bologna e Bari. L'uomo che avrebbe un giorno parlato con gli economisti di tutto il mondo conosceva solamente l'italiano. Quello del petrolio è un mondo che parla inglese. Della lingua di Albione, Mattei sapeva poche parole.

Coraggioso partigiano (con i nomi di « Mauro » e « Marconi »), nel dopoguerra entrò nella Democrazia Cristiana. Venne eletto anche deputato. La sua carriera iniziò il 12 maggio 1945, quando lo nominarono commissario straordinario dell'AGIP, l'ente fondato da Mussolini il 3 aprile

Sotto: un'altra scena del film: Enrico Mattei (a sinistra) a colloquio con un banchiere milanese al quale chiede finanziamenti. La ripresa è stata fatta al Circolo della Stampa di Milano. Nel film compare un solo personaggio femminile, la moglie di Mattei

Foto sopra: l'attore Gianmaria Volonté (col cappello in testa), durante una pausa della lavorazione del film su Enrico Mattei a Cesenaggiore. Il film verrà a costare ottocento milioni. Il titolo non è stato ancora fissato e verrà deciso durante la lavorazione.

Foto sopra: viene sulla schiuma il momento più importante della vita di Enrico Mattei. Siamo nel 1949: il futuro presidente dell'ENI, contornato da una piccola folla di giornalisti, tiene una improvvisata conferenza stampa a Cortemaggiore dove per la prima volta è stato trovato il metano.

Enrico Mattei muore il 27 ottobre 1962 a Bascapè, alle porte di Milano, dove il suo bireattore si schianta al suolo in circostanze mai del tutto chiarite. Questa è una delle sue ultime foto: Mattei (al centro col cappello) è ritratto sull'aereo sul quale morirà tragicamente pochi giorni dopo.

1926. L'AGIP doveva dividersi petrolio autarchico, ma lavorano bucci tutta la Libia. Quando Mattei la prese in mano, era un'azienda in stallo. Possedeva solo qualche trivella, le raffinerie le avevano distrutte i tedeschi.

Così in via Moscova 18, a Milano, la mattina del 15 maggio '45, arrivò una circolare del ministro del tesoro Soleri. « Liquidare l'AGIP » era scritto in quella carta. Ma Mattei non liquidò nulla. Appoggiato da Gronchi e Vanoni, osteggiato dai gruppi privati che vedevano nella sopravvivenza dell'AGIP una piattaforma verso il collettivismo e lo statalismo, Mattei non solo tenne in vita la sua creatura ma ne fece uno dei più forti complessi europei. Scoprì il metano e il petrolio (poco questo, in verità « la potente benzina italiana » venne e viene quasi tutta dall'estero) in Val Padana, costruì raffinerie e oleodotti, varò petroliere. Il 10 febbraio 1953 nacque l'ENI. All'ENI veniva riservata l'esclusiva delle ricerche e coltivazioni degli idrocarburi in tutta la Val Padana. Ora questa precisazione sembra poca cosa, ma allora in Val Padana volevano « bucar » tutti, dalla Montecatini agli americani.

Alla presidenza del nuovo ente venne chiamato l'uomo che da quasi sette anni si stava battendo per rafforzare la presenza dello Stato nell'industria petrolifera.

Contro le « Sette sorelle »

Capo indiscusso dell'ENI (vice-presidente Colli, l'attuale presidente della Montecatini-Edison: morto di Mattei fu anche la scoperta di illustri tecnocrati), Enrico Mattei rifiutò l'assalto alle strapotenze delle « Sette sorelle »: così infatti erano chiamate le grandi compagnie petrolifere anglo-americane (Esso, Shell, Stanca, BP, Mobil Oil, Gulf, Texaco). Le « Sette sorelle » in quel momento producevano l'81% del petrolio mondiale e avevano in mano tutto il « greggio » del Medio Oriente. Erano legate da un patto d'acciaio ed esercitavano la loro egemonia mediante il cartello del « Fifty and fifty » (metà e metà). È interessata, con questo termine, una precisa formula di pagamento: detrarre dal reddito lordo le spese di gestione, l'utile netto viene suddiviso in due parti uguali, una delle quali tocca al Paese produttore, mentre l'altra metà viene trattenuta dalla compagnia concessionaria.

Le « Sette sorelle » nel '56 ricavarono un utile di due miliardi e 126 milioni di dollari, di cui soltanto un miliardo e 70 milioni di dollari finirono nelle casse dei Paesi produttori. In quell'anno, mediante accordi con l'Iran del nazionalista Mossadeq, Mattei buttò alle ortiche quel cartello. « L'Iran — disse — proprietario delle riserve, continuerà a percepire il 50% degli utili netti; ma l'ente nazionale iraniano, che interverrà nella combinazione, come associato dell'AGIP mineraria, in posizione paritetica, riceverà a tale titolo metà degli utili della società concessionaria. Così, mentre agli italiani spetterà il 25% degli utili netti, agli iraniani toccherà il 75% ».

Dalla parte della storia

Era una nuova rivoluzionaria, il colpo di coda di Mattei. Figurarsi le reazioni delle « Sette sorelle »! Mattei lasciò l'orticello di casa per andare a cercare e comprare petrolio in tutto il mondo, dalla Libia all'Algeria, dal Kuwait alla Russia. Ma perché ruppe quel cartello? Lo fece per aiutare i popoli sottosviluppati o per mettere il bastone tra le ruote dei « ricchi »? Fu un gesto gratuito e generoso o la rivolta del povero? « Io credo — risponde Rosi — che in quel gesto ci fosse un po' di tutto. Quel discorso poteva essere interpretato strumentalmente come non strumentalmente. Si può pensare che Mattei lo abbia fatto per strumentalizzare quei popoli. Si può pensarlo, sì: nella mentalità di un uomo di affari come Mattei le cose non vanno solo a livello di sentimento e di sete di giustizia. Resta il fatto che Mattei stava da quella parte e non dall'altra. Questo italiano, in definitiva, aveva un grande merito, che rimango sia una delle cose più importanti da riconoscere all'uomo: avvertiva i tempi, reputava sciocco non appoggiare quei popoli che lottano per ogni sorta di indipendenza. La storia va in quella direzione e Mattei diceva: "Io voglio stare dalla parte della storia" ».

Il fiume della storia — interrompiamo — è il "credo" di La Pira...

« Corso della storia, fiume della storia — risponde Rosi — credo lì, è di La Pira. Il fiorentino parla di senso dello Stato da una parte e di senso della storia dall'altra. Ma La Pira dice che non c'è senso dello Stato se non c'è senso della storia e ha perfettamente ragione. Mattei lo interpretava questo pensiero e lo mandava avanti ».

Nessun cenno a De Mauro

La chiacchierata con Francesco Rosi non può finire senza un accenno all'episodio De Mauro, il giornalista scomparso a Palermo l'anno scorso, rapito dalla mafia. Il caso De Mauro scoppiò proprio nei giorni in cui stava lavorando a un incarico di Rosi. « Sì — dice il regista — gli avevo commissionato una documentazione sugli ultimi due giorni siciliani di Enrico Mattei. Conoscevo De Mauro fin dai tempi di "Giuliano". Gli ero amico e lo stimavo. Non mi chieda, però, se c'è un nesso tra la morte di Mattei e la scomparsa di De Mauro. Io ne so quanto un qualunque lettore di giornale. Ma d'altra parte la faccenda, per quanto riguarda il film, non mi interessa. Io lascio tutto a livello di ipotesi. No, non farò alcun accenno alla scomparsa di De Mauro ».

L'intervista con il regista è stata fatta all'albergo Eden, dove abitava Mattei. Si girano qui alcune scene. Nei prossimi giorni la « troupe » si sposterà a Montecarlo, Nizza, andrà in Iran, Egitto e Russia. All'albergo Eden c'è ancora chi ricorda Mattei. È il portiere Carlo Rocchi. « Veniva-no in tanti a chiedergli lavori — dice — e lui accontentava tutti. Ha sistemato anche molti ragazzi che lavoravano qui ». Eppoi: « Sì, qui incontrava le persone più potenti del mondo, in quel salottino laggiù ». Eppoi ancora: « Era sempre gentile e serio. Si interveniva solo quando parlava di pesca. Solamente una volta parlò del suo lavoro. Fu quando ruppe, come si chiama, il cartello del *fifty-fifty*. "È stato un vero trionfo", disse ».

Florido Borzicchi

Il film-inchiesta di Franco Rosi sulla vita dell'uomo che ha «inventato» il petrolio italiano ripropone, a dieci anni dalla sua morte, il problema del ruolo da lui svolto nell'economia e nella politica italiana e l'enigma ancora insoluto della sua tragica fine

Il caso Mattei

Un film aperto a tutte le ipotesi

di Guglielmo Biraghi

FRANCESCO Rosi, anni [illegible] gli sceneggiatori [illegible] di Viscontiana [illegible] «Le mani sulla città» [illegible] «Salvatore Giuliano» [illegible] «Il caso Mattei» [illegible] Rosi [illegible] Mattei [illegible] Gian Maria Volonté [illegible] Vittorio Gassman [illegible] Edda Fenoglio [illegible] Luigi Squarzina [illegible] Gianfranco Ciulli [illegible] Franco Cristaldi [illegible] Pietro Piccioni [illegible] Francesco De Nardis [illegible] Franco Cipriati [illegible] Rosario Mancuso [illegible] Alla camera del [illegible] Tonino Guerra, Tecnicolor.

Gian Maria Volonté ed Enrico Mattei [illegible] i resti del [illegible] sul luogo del suo [illegible]

Rosi: il mio metodo e le fonti

di Costanzo Costantini

«IO NON ho voluto fare [illegible] film storico sul personaggio Enrico Mattei ma, piuttosto, [illegible] film sulla storia italiana di quel periodo. Lo [illegible] importante, secondo per la storia italiana di oggi, ma che non [illegible] «rifletteva» [illegible] Enrico Mattei era per noi [illegible] Ma che significa [illegible] Mattei? Ho tenuto aperti [illegible] film civile, dubbioso e problematico, e di conseguenza nel senso ultimato di vedere Mattei [illegible] quelli antichi, superiori e presuntuosi. Il film vuole essere un invito al dissenso e nello stesso tempo il dissenso nell'accettazione d'un uomo con tutti gli elementi del fascino, d'un uomo nuovo, antidogmatico, aconfessionale, da non volgarizzare [illegible] del diritto dei popoli, e quindi pacifista, antinazionale, antimilitarista. Perché avrei paura della parola?».

Lei si è ispirato, da «La sfida» e «Salvatore Giuliano», da «Le mani sulla città» e «Uomini contro», come un regista d'impegno civile, a quindi non c'è da chiedersi perché gli ha fatto un film su Enrico Mattei. Ma quel è, per così dire, il metodo che ha seguito: ha seguito una traccia [illegible] dell'uomo e dell'azione di Mattei che nella [illegible] e nella [illegible] del fatto e degli eventi?

«La mia ipotesi fu di [illegible] di [illegible] Mattei [illegible] ed ideologico e del [illegible] Lo [illegible] con i problemi, ma si [illegible] ad [illegible] precisione, il metodo [illegible] di discriminazione. Vittoria Il mio film, attento [illegible]

Chi fu, cosa volle e cosa fece

di Marco Cesarini Sforza

LA sera del 27 ottobre 1962 un gruppo di Bonapart, alla porta di Milano, sono la maggia battuta, precipitarsi in un [illegible] Mattei [illegible] ENI [illegible] Mattei [illegible] Gian Maria Volonté [illegible] Vittorio Gassman [illegible] Edda Fenoglio [illegible] Luigi Squarzina [illegible] Gianfranco Ciulli [illegible] Franco Cristaldi [illegible] Pietro Piccioni [illegible] Francesco De Nardis [illegible] Franco Cipriati [illegible] Rosario Mancuso [illegible] Alla camera del montaggio [illegible] Tonino Guerra [illegible] Tecnicolor.

Certo, il personaggio [illegible] Mattei [illegible] ENI [illegible] Mattei [illegible] Gian Maria Volonté [illegible] Vittorio Gassman [illegible] Edda Fenoglio [illegible] Luigi Squarzina [illegible] Gianfranco Ciulli [illegible] Franco Cristaldi [illegible] Pietro Piccioni [illegible] Francesco De Nardis [illegible] Franco Cipriati [illegible] Rosario Mancuso [illegible] Alla camera del montaggio [illegible] Tonino Guerra [illegible] Tecnicolor.

Dietro il potere

di Ruggero Guarini

SI [illegible] film di Rosi [illegible] Mattei [illegible] Gian Maria Volonté [illegible] Vittorio Gassman [illegible] Edda Fenoglio [illegible] Luigi Squarzina [illegible] Gianfranco Ciulli [illegible] Franco Cristaldi [illegible] Pietro Piccioni [illegible] Francesco De Nardis [illegible] Franco Cipriati [illegible] Rosario Mancuso [illegible] Alla camera del montaggio [illegible] Tonino Guerra [illegible] Tecnicolor.

LA PIAGA DELLA BESTEMMIA

Minacce per l'infanzia

[illegible]

Luigi Pasquini ha 75 anni

RIMINI, 28. — Il nostro collaboratore Luigi Pasquini, decano dei giornalisti riminesi, ha compiuto lo quarti giorni i 75 anni. Per l'occasione Papa Paolo VI, suo coetaneo, gli ha fatto pervenire un dono la rara pubblicazione della « Via Crucis di Cristo nella Via Crucis dei uomini » di Paul Claudel, illustrata da 14 disegni di Luciano Minguzzi, mentre il Circolo della Stampa, di cui Luigi Pasquini è presidente ad honorem, ricorda nella prossima primavera una mostra degli affetti acquerelli. Fra gli innumerevoli attestati di stima, premi, diplomi e medaglie, guadagnati in tanti anni di fecondo e sempre raggiunto lavoro nei campi della Pittura « della Letteratura, all'autore di: « Roma gua », « Il poderu sulla Linea Gotica », « La professoressa » e di tanti altri volumi, sono stati attribuiti l'Elmonzo ecumena, a Erna Guglielmo Marconi, dell'Accademia di Italia, il premio nazionale « Cervia d'oro » per meriti giornalistici e il premio « Le Lion d'oro » del Campidoglio Elisatri [illegible]

Al nostro [illegible] caro e amico giornalista, gli vivi auguri del « Giornale di Bergamo ».

ATTORNO AL «CASO MATTEI»

IL PETROLIO, L'UOMO E IL MITO

Ciò che dice e ciò che non dice il film di Rosi nei ricordi di Alfredo Giarratana, uno dei primi presidenti dell'« Agip » e ascoltato consulente di Enrico Mattei

Dopo aver visto il film «Il caso Mattei» il nostro collaboratore l'on. ing. Alfredo Giarratana ha accolto la sollecitazione di scrivere un lungo articolo sul film in rapporto alle verità [illegible] e tacciute nella ricostruzione cinematografica. A [illegible] Giarratana ha tutte le parte la regola per fare quanto [illegible] film cinematografici tra di loro altre persone sul caso particolare.

Giarratana fu presidente dell'Agip dal 1957 per un certo periodo, e da allora ha sempre seguito sul mondo del petrolio, come amministratore e [illegible] parlato. La sua esperienza in materia è tale che lo stesso Mattei quando fondò l'Eni lo volle dal 1957 [illegible] a sé [illegible] consulente. Data la sua [illegible] indipendenza e la sua rara preparazione e per il suo carattere di grande rigore morale è sempre stato sul [illegible] delle cose, attento, accorto e rispettato da tutti. Per quanto del mondo del petrolio ne sono che nessuno ne sia che poche sono a [illegible] Giarratana è l'unico che può portare nuovi e giusti non [illegible] [illegible]

Pubblichiamo il suo articolo in tre puntate certi di portare ai nostri lettori che hanno visto il film elementi importanti per completare il panorama del «caso Mattei».

Dopo un'ora e larga pausa [illegible] oggi alla curiosità delle [illegible] di 71 anni, Mattei e, [illegible] [illegible] [illegible]

Anche le capitali della finanza hanno nervi e cuore

La «City» guarda alla futura Europa

LONDRA, febbraio. — Dove che gli uomini della «City» abbiano fissato il centro del MEC, e al quale mezzi all'opera per strutture ogni possibile vantaggio dell'adesione inglese alla «grande Europa» a dieci, può sembrare ovvio. Palesemente sbagliato sarebbe, però, assestire il contenuto. Forse è più verosimile la tesi secondo la quale le decine di migliaia di banchieri, assicuratori, stockbrokers, agenti di cambio, procacciatori di prestiti e distribuitori di investimenti, addetti ai vari mercati internazionali dell'oro, del grano, della lana, delle pelli, sbirciano di tutti e via dicendo, scrutano.

Probabilmente, è più un insieme di sotti continentali, [illegible] che [illegible] della City, che [illegible] dal biglietto d'ingresso del mercato comune, cioè verso il 1973. La «City» prima [illegible] la sua sagoma [illegible] della Comunità.

In parte lo è già, sia se si [illegible] economiche della prospettiva ancora più vasta [illegible] si trasferisce che [illegible] alla posizione [illegible] nel mondo degli affari, che essa mantenne dalla caduta di Napoleone alla prima guerra mondiale. Dopo di allora è stata una capitale sempre più cosmopolita, assunto indice a «Wall Street» il primato finanziario e alle istituzioni internazionali del dopoguerra le attribuiscono che essa goveri letteralmente immutata, alla maniera britannica, «sotto la legge scritta, senza una [illegible] scritta, [illegible] trattati, ma sulla base dell'efficienza pratica».

Oggi i grandi [illegible] [illegible] la Borsa [illegible], il Lloyds [illegible] [illegible] l'assicurazione internazionale di [illegible], la banca dei regolamenti internazionali, l'OCSE, il GATT, l'UNCTAD, ecc., hanno definito [illegible] la City, [illegible] di una [illegible]. Una [illegible] [illegible] [illegible]

Un grande problema d'oggi

IL DRAMMA DELLA SCUOLA

Il professor Gomez, esperto dell'ufficio studi e programmi del ministero della Pubblica Istruzione, ha rilasciato recentemente una intervista al giornalista Mario Rosa, che ne ha riferito su «Repubblica» del 23 gennaio 1972 nell'articolo «La scuola è a terra e la sua ora vado a».

Il professor Gomez dichiara tra l'altro: «La mia autocritica riguarda la rapidità nell'adozione delle forme di partecipazione degli allievi alla vita dell'istituzione. La responsabilità è stata quella di non avere dato delle norme che regolassero la forma di partecipazione. Come si svolge questa partecipazione? Si svolge sulla base di autogestione e fare assemblee, a fare dei collettivi se richiesti tre giorni prima. Ma chi è che li chiede, chi è che li partecipa? Questo sono che abbiamo intenzione di lavorare [illegible] ritenuti per 31 ottobre. La partecipazione, in parte, da le vertigini: come funziona di [illegible] — per un problema così drammatico [illegible] pazzesca. Vediamo [illegible] sapere che ogni autogoverno di classe passa attraverso il controllo di quattordici amministrativi. Evidentemente lo Stato italiano sa e pensa di governare un popolo di ladri.

Se si proseguisse su quella strada ci sarebbe da sorridere per delle giornate, si ridde fatti argomenti molto più grossi dell'altro. Comunque quindi, anche per il sperimentare in spazio limitato al ed accenni, a qualche [illegible] che pettano spesso ad questa considerazione materia.

Così in un liceo viene sottoservato un libro di scienze con molti errori — per rimediarmelo [illegible] — per non fare un affronto all'autore che è presente alla petizione.

Il preside d'un liceo di 1.400 studenti durante le vacanze di Natale ha riguardato tutti i registri di classe, ed oltre alla frana dell'assenza, ha rinvenuto che per cause varie (assemblee sovrapposizioni, interruzione programmate) metà degli allievi non era classificata, e distanza d'un solo mese dal [illegible] del quadrimestre. Ma [illegible] avvisare le famiglie [illegible] si arrive a [illegible] il [illegible] fino un mese [illegible] dei [illegible] dei [illegible] — [illegible] — [illegible] —

14-SALVATORE SILVIO GAI
Via della Croce Rossa, 25
LIVORNO

Con le «provvidenze» la preparazione per l'agricoltura, il contadino non potrà abbandonare la terra se non vorrà perderla. Si ricostituisce la servitù della gleba medioevale. Questo sarà il «progresso» italiano.

Il Diario italiano
Dicembre 1962

* * * Spediz. abb. post. - Gr. III

MATTEI

ANCHE QUELLI che lo volevano impiccato, che volevano fosse sostituito, che gli auguravano la morte, si misero a dirne bene. Divenne l'insostituibile, il numero uno della democrazia e del lavoro italiano. Enrico Mattei si era fatto da solo, era buono, era un grande capitano d'industria. Lo paragonarono a Henry Ford, a Giovanni Agnelli.

In pubbliche riunioni, in assemblee, se qualcuno osò non dirne bene, si levò qualcun altro a dire che non era degna cosa «attaccare un morto».

Paura dei morti? Conformismo agli «ordini superiori?». A memoria di uomo, non credo si ricordi tanta ipocrisia!

L'uomo Mattei non c'entra, come non c'entra il morto Mattei! Poichè Enrico Mattei fu un politico, ebbe in mano tanto potere e sottopotere da orientare questi anni della nostra politica, non si può tacere solo perchè adesso è passato dall'altra parte, là dove andremo tutti, un giorno.

Se così fosse, di nessun morto più non si direbbe quello che in questa vita ha fatto di male, e le sue opere dovrebbero essere giudicate tutte buone e belle, oneste, pure e sante.

* * *

Quanto a paragonarlo a Henry Ford, è una sciocchezza. Ford non si è fatto con i denari dell'Erario pubblico. Ford ha percorso tutta la sua ascesa venendo dal nulla. Ha dovuto affrontare crisi, è arrivato sull'orlo del fallimento perchè i banchieri di Wall Street non volevano accordargli credito. Enrico Mattei dal nulla c'è venuto anche lui, ma furono la politica e il denaro pubblico, che spendeva a piene mani, a portarlo su; e non poteva fallire, ma lasciò un passivo, si dice, di molte centinaia di miliardi.

Gaetano Baldacci, che lo conosceva bene perchè gli fu vicino per anni quando era direttore del quotidiano *Il Giorno*, scrisse circa due anni or sono sul suo *ABC* che una volta Mattei gli disse: «Ne ho corrotti tanti!». E disse che di ognuno aveva un *dossier*, una cartella riservata con le «pezze giustificative» di quello che aveva loro dato.

E quando Enrico Mattei morì, la mattina che lo appresi dai giornali, mi si affacciò alla mente proprio questo, e pensai a quelli che, in quel momento, trepidavano per la sorte di quei *dossier*. E pensai a Winston Churchill che, in aprile del 1945, si precipitò in Italia, con uomini del servizio segreto, per ritrovare una cartella con suoi documenti, lettere che aveva spedito a Mussolini e temeva fossero portate a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale. E immaginavo, quella mattina, con il giornale ancora largo aperto davanti, il caffè che mi si raffreddava, che, ad appostarsi davanti alla porta di una certa segreteria, a intercettare le comunicazioni telefoniche, il via vai, c'era da individuare a uno a uno tutti gli interessati a che «quei» *dossier* non andassero smarriti.

* * *

Spendeva come «un principe del Rinascimento» si diceva. E come ai principi, il denaro non gli costava nulla, costava alla massa, a coloro che pagano tasse e gabelle. Finanziava Partiti, uomini politici, giornali.

Sottraeva al grande complesso di aziende che dipendevano da lui miliardi, i quali non figuravano nei bilanci.

E su quei bilanci, falsi, faceva giurare gli uomini politici e responsabili, come se fossero veri. Adone Zoli doveva affermare in piena Camera dei deputati, a Roma: «Non risulta dai bilanci dell'ENI che il giornale *Il Giorno* appartenga all'ENI». Ed erano miliardi che Mattei aveva distolto per finanziare, prima, e acquistare, poi, quel quotidiano.

E quelli che avevano controllato i bilanci? La stessa Corte dei conti? Lo stesso fisco che con quei bilanci veniva gabbato?

Ma, era tutto pubblico denaro, il denaro del quale, in Italia, si può fare l'impiego che si vuole, da coloro che lo manipolano. E non c'è ragione, se logica e corollari hanno qualche legame, non supporre che anche in altre tasche, sia stato diretto, quel denaro.

* * *

L'industria petrolifera, in questo dopoguerra, in Italia come all'estero, ebbe sviluppo senza precedenti. Le raffinerie moltiplicarono la capacità di trattamento per dieci, poi arrivarono a quasi cinquanta volte, e oltre.

I prestiti degli Stati Uniti a basso tasso aiutarono tutti, la congiura favorevole fece il resto. Uomini si improvvisarono «petrolieri», anche senza nessuna esperienza precedente. Con il vento in poppa sorsero, passarono di mano, si trasformarono complessi industriali. Quando si parlava in Italia di una capacità di trattamento di trenta milioni di tonnellate di grezzo, si diceva fosse pazzia.

Anche coloro che si erano improvvisati petrolieri seppero cogliere il vento e realizzarono impianti che vanno a loro onore. Fu in questo ambiente che Mattei si trovò e le sue capacità e il suo spirito di iniziativa non furono certo superiori a molti altri esempi che possono essere citati. Solo, per quanto il vento fosse favorevole, gli altri lavoravano con conti alla mano, situazioni di cassa che dovevano fare di giorno in giorno. L'ENI non aveva bisogno di queste situazioni. Per dirne una mentre le raffinerie private dovevano pagare per contanti i gravami fiscali, per l'ENI questi gravami erano pagati con un ritardo di sei mesi e oltre. Il solo interesse del denaro versato in ritardo portava a una differenza di 4-5 lire per chilogrammo di benzina, che veniva lucrato a scapito, sempre, del pubblico Erario.

Lavorare senza preoccupazioni di mezzi finanziari, è come il generale che può mandare al macello in guerra armate e armate sempre più numerose, senza preoccuparsi delle perdite di uomini: gli errori di strategia non contano.

L'industria italiana ha uomini che dal nulla hanno creato complessi industriali di importanza mondiale, uomini che hanno dedicato tutti i momenti della loro vita a queste realizzazioni. Sono nomi che tutti conoscono, ma che nessuno esalta, nè quando sono vivi, nè quando muoiono.

Henry Ford compì un'opera di rivoluzione industriale. Il *living wage*, il salario vitale, per i suoi operai, e poi per tutti gli operai d'America, fu lui che lo impose. E prima nei suoi stabilimenti, con cinque dollari il giorno nel 1914. Ford, con l'applicazione dei metodi di Taylor e suoi, rivoluzionò il lavoro, creò il benessere, fece scomparire negli Stati Uniti ogni ragione di lotta di classe. Distribuì milioni di dollari al suo personale creò ospedali, opere di beneficenza, e già quaranta anni or sono rieducava i ciechi e li assumeva come operai.

Coloro che paragonano Enrico Mattei a Henry Ford non sanno quello che si dicono.

* * *

Enrico Mattei fu un prodotto di questo dopoguerra. Della sua opera industriale che cosa rimarrà, se fatta entrare nella gestione di economicità?

E, per la sua opera politica, fu il rappresentante della corruzione e della ladroneria pubbliche, elevate a etica.

Smarrimento dopo la sua scomparsa, vuoto e scompiglio tra coloro che traevano vita da questo stato di cose. A Roma dicono che la sua opera sarà continuata, e che gli assegni correranno ancora.

E' una speranza che può rallegrare molti, in questa nostra vita pubblica ammaiata di corruzione come non mai prima.

Vito Magliocco